

Statali, più in pensione che al lavoro

PUBBLICO IMPIEGO

Sorpasso previsto nel 2021
Pesa Quota 100. In due anni
persi 190mila impiegati

Età media sempre più alta:
542mila dipendenti
oltre la soglia dei 62 anni

Negli ultimi due anni la pubblica amministrazione ha perso 190 mila addetti. Un numero non compensato da nuove assunzioni. Pesano l'invecchiamento e Quota 100. Il prossimo anno il numero dei dipendenti pubblici in attività sarà superato da quelli in pensione. Il dato è emerso nel corso del Forum Pa, che segnala anche come il pubblico impiego sia sempre più anziano: 542mila dipendenti hanno 62 anni, mentre 198mila hanno maturato 38 anni di anzianità.

Gianni Trovati — a pag. 5

PUBBLICO IMPIEGO Pa, corsa all'esodo: nel 2021 più pensionati che dipendenti

Forum Pa. Invecchiamento e Quota 100 svuotano gli uffici, in due anni 190mila lavoratori in meno
Lite sullo smart working, la ministra Dadone: «Obiettivi flessibili da adattare caso per caso»



Fabiana Dadone, ministra della Pa. «Puntiamo a mantenere lo smart working non in maniera ordinaria, ma tra qui e fine anno per il 50% dei lavoratori che svolgono attività eseguibili in modalità agile. E da gennaio al 60%. Non si può dare dall'alto una percentuale fissa»

Gianni Trovati
ROMA

Negli ultimi due anni la pubblica amministrazione italiana ha perso circa 190mila dipendenti. L'esodo è destinato a continuare perché la corsia di uscita è affollata e fluida mentre quella di entrata continua a essere rallentata dai tempi necessari a chiudere i concorsi. Con il risultato che l'anno prossimo potrebbe vedere il superamento dei pensionati pubblici sui dipendenti, che si stanno incrociando in questi mesi intorno a quota 3 milioni.

I numeri emergono dalla ricerca annuale sul lavoro pubblico realizzata da Forum Pa, il Forum della pubblica amministrazione che quest'anno si svolge interamente online per ragionare sulla «Resilienza digitale»: tema non semplice per una Pa invecchiata dalla lunga fase delle assunzioni contingentate, con un'età media di 50,7 anni che sale a 54 nell'amministrazione centrale, con 540mila persone che hanno superato i 62 anni e 198mila che hanno già totaliz-

zato 38 anni di anzianità, e impoverita da scelte di spending review non proprio strategiche come il taglio del 41% in dieci anni delle spese per la formazione dei dipendenti.

È un'amministrazione in queste condizioni a dover affrontare il cambio di scenario prodotto dallo Smart Working, che l'emendamento appena approvato al decreto 34 (Sole 24 di domenica) rilancia in modo strutturale con l'obiettivo di riservarlo quest'anno al 50% dei dipendenti impiegati nelle attività in cui la presenza non è indispensabile per salire poi al 60%.

Il correttivo, targato M5S e costruito alla Funzione pubblica guidata dalla ministra Cinque Stelle Fabiana Dadone, ha inevitabilmente acceso la polemica politica. Il segretario della Lega Salvini, concentrandosi sulla proroga al 31 dicembre della regola nata in emergenza che concede il lavoro agile senza obbligo di intesa formalizzata, ha parlato di «atto irrispettoso verso i lavoratori del privato e gli autonomi». La ministra ha risposto per le rime chiedendo di «abbracciare

198mila

LAVORATORI PUBBLICI CON 38 ANNI DI ANZIANITÀ

Nella Pa il pensionamento per raggiunti limiti di età arriva solo nel 13,8% dei casi contro il 20% nel privato

forte chi non concepisce il senso di una rivoluzione collettiva».

Battibecchi a parte, la questione è seria. La stessa Dadone, intervenendo al Forum, ha precisato che i numeri scritti nella nuova norma vanno intesi come obiettivi e non come «una percentuale fissa per tutti», perché l'articolazione del lavoro agile va «calata sulla diversa natura delle varie amministrazioni, e anche sul diverso livello di digitalizzazione». In ogni caso per passare dal telelavoro d'emergenza di questi mesi a un effettivo Smart Working diffuso servono investimenti in tecnologia e verifiche effettive sull'attività: la norma inserita nel decreto anticrisi torna a



chiedere «verifiche periodiche dei risultati conseguiti anche in termini di qualità dei servizi erogati», ma fin qui tutte le regole simili o uguali che l'hanno preceduta sono rimaste quasi sempre pure petizioni di principio.

Ma a svuotarsi, oltre agli uffici, ci sono appunto gli organici, a un ritmo che non riesce a essere compensato né dai concorsi né dalle regole, come quelle per Comuni e Regioni, che hanno cancellato il vecchio turn over introducendo parametri rivelatisi però ancora più rigidi. Questo equilibrio già parecchio precario è stato rotto dal successo che «Quota 100» ha mietuto soprattutto negli uffici pubblici: nel 2019 sono saliti su questo treno 90 mila persone, altre 83 mila sono attese quest'anno intensificando la passione dei dipendenti pubblici per l'uscita anticipata: nella Pa il pensionamento per raggiunti limiti di età arriva solo nel 13,8% dei casi, contro il 20% del privato e il 28% fra i lavoratori autonomi. E i conti di Quota 100, non tornano nemmeno sul piano economico: perché il bilancio consolidato della Pa ha risparmiato 1,4 miliardi in stipendi, ma ha visto crescere di 3 miliardi i trasferimenti previdenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND

50,7 anni

L'età media nella Pa

Nella pubblica amministrazione l'età media è arrivata a 50,7 anni e sale a 54 anni nell'amministrazione centrale, con 540 mila persone che hanno superato i 62 anni

-41%

Spese per formazione

Con gli interventi di spending review la spesa per formazione dei dipendenti della pubblica amministrazione ha subito un taglio del 41 per cento in dieci anni